

Redazione e  
 amministrazione:  
 Scesa Porta Laino, n. 33  
 87026 Mormanno (CS)  
 Tel. 0981 81819  
 Fax 0981 85700  
 redazione@faronotizie.it

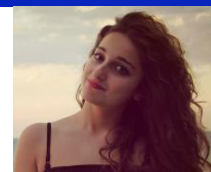
Testata giornalistica  
 registrata al Tribunale di  
 Castrovillari n° 02/06  
 Registro Stampa  
 (n.188/06 RVG) del 24  
 marzo 2006

Direttore responsabile  
 Giorgio Rinaldi



## #CALABRIA X IDOMENI: CHI NON HA DA', CHI HA NON DA'...

di Giada Cantisani



**Riceviamo e volentieri pubblichiamo:**



Fame, rabbia, disperazione ed epidemie: la tragica situazione di Idomeni ci fa realizzare che non è più tempo di restare indifferenti.

E' il momento di agire, di cercare di dimostrare che l'umanità e la solidarietà possono fare la differenza in un mondo lacerato dalla guerra, dall'odio e dalla più totale follia umana.

Già da tempo il campo di Idomeni, situato al confine fra Grecia e Macedonia, non fa altro che ospitare immigrati fuggiti da un posto che per loro significherebbe morte sicura, così vogliosi di cambiare le sorti del loro destino tanto da intraprendere lunghi ed estenuanti viaggi in mare, a bordo di pericolosissimi gommoni incapaci, però, di domare la furia del mare, nelle cui acque tante vite si sono spente.

Ci sono molte più probabilità di sopravvivere sfidando le acque marine piuttosto che rimanendo nella loro terra d'origine: quella terra che li ha visti nascere e crescere, e che mai nessuno avrebbe voluto abbandonare se non fosse per un istinto più alto, quello di sopravvivenza.

Idomeni, il campo profughi più grande d'Europa, è testimone di tante storie di disperazione e l'urlo dei Siriani si è rivelato così forte da richiamare l'attenzione della Calabria che, con entusiasmo e spirito di solidarietà, si è mossa al fine di alleviare la sofferenza di chi, in vita, è stato meno fortunato.

Per i profughi proseguire verso Nord è impossibile data la chiusura dei confini anche da parte della Macedonia: così, fra un falso allarme su una probabile apertura degli stessi e l'altro, gli immigrati vivono in una continua situazione di ostaggio e per giunta in condizioni disumane: il cibo scarseggia, le condizioni sanitarie risultano essere drammatiche e le epidemie si espandono conseguentemente in fretta.

Nel frattempo, fra il fango e la sporcizia, una vita nasce e purtroppo il nuovo arrivato non riceverà le stesse cure dei suoi coetanei più fortunati. Donne, uomini e bambini pagano forse il prezzo di una politica europea sbagliata, rivelatasi fallimentare nella ricerca di soluzioni al problema dell'immigrazione e talvolta anche approfittatrice e speculativa.

Si può davvero stare lì a guardare? La risposta è NO. Il mondo piange e risollevarlo spetta a chi lo abita. E' per questo che Morano, Mormanno, Lungro, Catanzaro, Palmi, Reggio Calabria e Cosenza si sono mobilitate raggiungendo, in pochi giorni, risultati importanti.



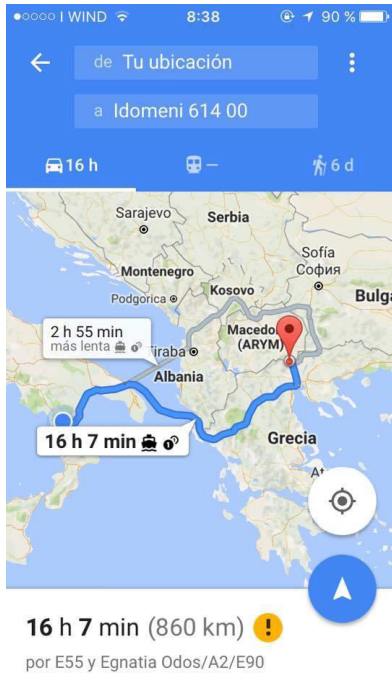
CalabriaXidomeni nasce a Morano Calabro per iniziativa di Josephine Cacciaguerra(cooperante internazionale) e Ciro Palomba (volontario internazionale);i due moranesi coinvolgono Nicola Regina (presidente associazione viva la vida) e Enzo Infantino(volontario internazionale).Si crea rapidamente una calamita che coinvolge centinaia di cuori calabresi.

Enzo, Ciro e Nicola oggi si recheranno a Idomeni, per portare direttamente ai profughi gli aiuti umanitari raccolti: aiuti umanitari che si sono rivelati così tanti che un solo furgone non è in grado di trasportarli tutti. Diventa inevitabile quindi partire con un ulteriore mezzo di trasporto che viaggerà verso Idomeni con a bordo Natale Leonessa e Francesco Stabile.

L'unione fa la forza, e grazie alla bontà delle famiglie calabresi tanti bambini riceveranno cibo, vestiti puliti per ripararsi dal freddo e medicinali indispensabili per la sopravvivenza. Grazie alla solidarietà calabrese sarà alleviata la sofferenza di tante persone assetate di vita, libertà e pace.

Partiranno due furgoni per Idomeni, ma indubbiamente il più importante sarà quello dei sorrisi e della speranza: è indispensabile portare a termine soprattutto questo tipo di consegne, è importante che si sappia che esiste il volto buono dell'Europa, dell'Italia, della Calabria. E' importante che si sappia che l'indifferenza non domina universalmente e che esiste qualcosa in grado di sconfiggerla: la solidarietà, oltre che l'amore per la vita.

**Viva la vida.**



## #CALABRIAXIDOMENI:

Morano, Mormanno, Lungro, Catanzaro, Palmi, Reggio Calabria, Cosenza

Raccolta e consegna di beni di prima necessita' a sostegno dei profughi siriani presenti nel campo di Idomeni (confine Grecia-Macedonia).



## Volontari e associazioni calabresi in aiuto dei "disperati" di Idomeni

Il vero volto della nostra gente: domani la partenza dal porto di Brindisi

**Arcangelo Bahabiti**  
**ROSIGNA**  
 La Calabria verrà. Che cosa l'agenzia. Questa capone di essere accettato agli ultimi, di offrire solidarietà a quanti fuggono dalle guerre del Medio Oriente. La Calabria che conosce le stigmate dell'emarginazione e comprende l'angoscia di chi è costretto a lasciare la propria casa, il proprio suolo, le memorie di una vita trascorsa dai sacrifici di tante generazioni. Idomeni, posta al confine tra la Grecia e la Macedonia, è la porta verso l'Europa per chi scappa dall'inferno di Aleppo, Mosul, Palmira, Kobani, Raqqa, Siria per sottrarsi ai miliziani del Daesh, ai miliziani dell'esercito di Assad. Centinaia di siriani, iracheni, curdi, vivono accampati in tende di fortuna, sostengono quello che trovano e sopravvivono agli inverni ed alle malattie grazie al lavoro straordinario dei volontari. Uomini e donne d'ogni angolo del mondo sono accorsi a Idomeni per aiutarli. Ci sono i disertori e gli infermieri di "Medici senza frontiere" che garantiscono assistenza sanitaria e poi gli "altri" che cucinano, spediscono, distribuiscono.

...distribuiscono il cibo. Domani arriveranno pane calabrese con tutto il materiale raccolto negli ultimi giorni in giro per la regione. Due furgoni carichi di viveri, vestiario e altri beni di prima necessita' arriveranno in quel paese di "mondadoriani" grazie a Enzo Infantino, Ciro Palmi e Nicola Regina, tre volontari che hanno creato una rete di solidarietà che, partita da Morano ha coinvolto Mormanno, Palmi, Cosenza, Lungro, Gioia Tauro, Catanzaro e Reggio Calabria. Infantino è già stato nel campo di Idomeni appena dieci giorni addietro e porta con sé una grande quantità di beni di prima necessita' con gli altri due compagni di viaggio. La raccolta di viveri e vestiario è partita anche grazie al impegno di una donna, Josephina Cacciagarrà, cooperante di Morano, e all'impegno delle associazioni "Antarmas" di Lungro, "Viva la vita" di Mormanno, "Mezzogiorno" di Catanzaro, "Casa 3.0", del centro sociale "Cantile" di Reggio Tauro. I calabresi hanno offerto il loro contributo sensibilizzando la gente che ha subito l'oposto con enorme generosità. Proprio domenica scorsa, l'associazione "Ondate" di Palmi ha promosso un incontro pubblico invitando la popolazione a impegnarsi e collaborare per sostenere gli "abbandonati" di Idomeni. E, quanto la Calabria che ci piace raccontare, fatta di persone vere, altruiste, lontane dagli stereotipi (mafiosi, intralazzati, facce rosse, violenti) che hanno l'immagine della nostra terra. I calabresi sono uomini fidati, del disincanto, della farsa, del razzismo per averci provato in tempi lontani e ancora. Per questo i calabresi sono uomini fidati del mobilismo e sono pronti ad aiutare. Per questo hanno paesi (Riisi) e sindaco (Maurizio Luciano) diventati esempi per il mondo intero. La Calabria è agguerrita, sovrappopolata, diversa e ricchissima. La maggior parte dei calabresi è invece solida, povera e altruista. «La povera è volere», scriveva Saverio Strati - può essere un vanto perché esalta i sentimenti. Aveva ragione il

**Focus**  
**Il racconto**  
 «Questa una testimonianza raccolta da Enzo Infantino. «Musa Khalil, suo fratello Mustafa con le rispettive mogli e sei figli piccoli, sono arrivati a Idomeni. Una famiglia siriana di origine curda scappata dalla furia dell'ISIS. Dalla Siria, alla Turchia sono sbarcati in un'isola greca con un barcone con quarantadue persone a bordo. Vivevano ad Aleppo dove svolgevano l'attività di artigiani. Un giorno Musa mi ha invitato a bere un caffè nella sua tenda in compagnia della sua famiglia. Mi ha fatto vedere alcune foto dal suo telefonino, immagini che raccontano il loro lavoro. Costruivano mobili e cucine. Avevano diciassette dipendenti, sei case di proprietà, adesso vivono in cinque piccole tende. Non vogliono più tornare ad Aleppo, hanno perso tutto»

«Questo è il volto del mio paese che ha visto gli ultimi scampoli di vita terrena grazie al sostegno della Legge Bacchelli. La sua storia di intellettuale e scrittore è motivo d'orgoglio per l'intera regione. Scrittore un uomo dignitoso, generoso e forte come tutti i calabresi. Musa Khalil è come si vive ad Idomeni: possiamo vederlo con gli occhi e raccontarlo con le parole di Enzo Infantino, che c'è stato. «C'erano 12.000 persone: uomini, donne, e tanti bambini. Nei sacchi e negli zaini», racconta Infantino, «portano i pochi ricordi di una vita che non c'è più. La maggior parte vuole raggiungere la Germania e il nord Europa. Hanno superato prove terribili, lunghe marce per attraversare i confini, navigazione con i gommoni dalla costa turca alle isole greche. E poi a piedi e con mezzi di fortuna fino al confine macedone. Hanno scelto, affidando il loro destino nelle mani di mercenari senza scrupoli, la rotta dei Balcani. Troppo rischia quella del Mediterraneo che, purtroppo, ha conosciuto migliaia di morti. Ma anche questa via è stata sommersa da loro, disperazione e disonestà di bambini rinchiusi nell'Abuso dell'Europa».